

LA BUFERA FINANZIARIA

Il timore è che nei prossimi mesi la situazione possa peggiorare. Le Marche la regione più colpita, segue il ricco Nord-Est

Damiano (Pd): «Il governo Berlusconi non sta attuando alcuna misura di intervento per sostenere il potere d'acquisto»

Lavoro e industria sentono la recessione

Boom della cassa integrazione: più 27,4%. Si moltiplicano i casi di aziende in difficoltà

di Laura Matteucci / Milano

LA ROTTURA I sintomi di una crisi sempre più profonda, che da finanziaria si è già fatta economica e sta intaccando pesantemente molti settori industriali anche in Italia, sono tutti lì, segnalati dall'Inps nelle ultime rilevazioni. La cassa integrazione è aumentata

del 27,45% nel mese di luglio rispetto a giugno, e del 26,20% rispetto a un anno prima. Che nel 2008 fosse in crescita, dopo due anni di respiro, era peraltro già noto: nel periodo gennaio-luglio l'aumento è dell'8,61% sullo stesso periodo del 2007. Ma adesso siamo all'esplosione. Luglio, quindi, conferma l'allargarsi della crisi, e insieme segnala un punto di rottura da un recente passato negativo a un futuro che rischia di diventare rovinoso. L'autunno industriale si fa nero.

Dei 18 settori economici «classici» solo per 5 la cig si riduce. Il tasso maggiore di crescita si registra nel commercio (+124%) e nel legno (+115,64%). Le Marche sono la regione più colpita: +148,96% la cig nei primi sette mesi dell'anno, e di certo non è estranea alla crisi il gruppo elettrodomestico Antonio Merloni di Fabriano (3.200 occupati, più 5mila lavoratori dell'indotto), situazione che la stessa dirigenza definisce «gravissima». A seguire, il (fu?) ricco nord-est: Friuli Venezia Giulia con +72,43%, Veneto con +48,45%. Nella top ten anche l'Emilia-Romagna (+39,78%), a conferma che le difficoltà si vanno diffondendo proprio nelle regioni con una solida tradizione industriale. Del resto, l'allarme l'aveva già lanciato la Cgil dalla produttiva Lombardia solo qualche giorno fa. Qui sono quasi 50mila i lavoratori

coinvolti in procedure occupazionali, dei quali oltre 8mila con mobilità e licenziamenti. Iveco, Rielco, Mivar, Sogefi tra i nomi della crisi. Ma il calo dei consumi (-4% l'ultimo dato) si fa sentire anche nei supermercati e nelle grandi catene come Unieuro, Blockbuster, Auchant, dove si riducono i costi e non vengono confermati i lavora-

tori con contratto a termine. Allo stabilimento siderurgico Lucchini di Piombino, è notizia di ieri, potrebbe scattare la cig per fronteggiare il rallentamento del mercato dell'acciaio. Il piano dell'azienda, acquistata nel 2005 dal gruppo russo Severstal, prevederebbe un taglio ai turni in acciaieria e ai laminatoi e profilati. Alla

Moto Guzzi è già scattata: 190 lavoratori entrano in cassa per due mesi. Poi, c'è la Fiat: dopo il Lingotto, tra ottobre e dicembre restano fermi a turno i dipendenti di Pomigliano d'Arco, Termini Imerese, Melfi, San Mauro e Imola. Per non parlare delle mega-ristrutturazioni di Alitalia (a conti fatti, circa 9mila esuberanti, compresa AirOne, e pre-

cupazione (di un punto in un anno al 6,7%, secondo gli ultimi dati Istat, per la crescita degli inattivi e degli ex-occupati, ndr). Di fronte a questa situazione molto critica, però, il governo Berlusconi non attua alcuna misura di contenimento, alcuna politica anticiclica che intervenga a sostegno del potere d'acquisto delle famiglie.

cupazione (di un punto in un anno al 6,7%, secondo gli ultimi dati Istat, per la crescita degli inattivi e degli ex-occupati, ndr). Di fronte a questa situazione molto critica, però, il governo Berlusconi non attua alcuna misura di contenimento, alcuna politica anticiclica che intervenga a sostegno del potere d'acquisto delle famiglie.

IL BOOM DELLA CASSA INTEGRAZIONE

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale	Confronto CIGO - CIGS nei settori			LUGLIO 2008		
	2007	2008	Variazione %	2007	2008	Variazione %
Attività econ. connesse con l'agric.	8.230	14.767	79,43	103.120	101.394	-1,67
Estraz. minerali metalliferi e non	42.604	18.472	-56,64	15.678	64.125	309,01
Legno	566.157	2.114.426	273,47	739.501	701.041	-5,20
Alimentari	508.081	678.358	33,51	2.132.632	2.848.624	33,57
Metallurgiche	751.148	989.146	31,68	2.356.873	2.212.343	-6,13
Meccaniche	10.090.532	10.923.664	8,26	23.859.613	21.334.446	-10,58
Tessili	3.950.369	4.959.675	25,55	8.664.854	9.591.244	10,69
Vestitiario abbigliamento e arredam.	1.848.538	2.078.220	12,43	3.666.511	2.959.212	-19,29
Chimiche	2.207.977	2.467.150	11,74	5.124.410	6.225.217	21,48
Pelli e cuoio	1.784.305	2.257.839	26,54	1.381.114	2.016.308	45,99
Trasformazione minerali	1.235.486	1.847.424	49,53	1.444.105	1.706.537	18,17
Carta e poligrafiche	815.709	1.208.599	48,17	2.534.939	1.400.523	-44,75
Edilizia	1.056.066	1.073.828	1,68	3.112.417	2.387.431	-23,29
Energia elettrica e gas	6.420	424	-93,40	-	92.212	-
Trasporti e comunicazioni	207.856	157.576	-24,19	2.987.047	4.253.986	42,41
Varie	220.405	541.481	145,68	878.417	554.335	-36,89
Tabacchicoltura	47.408	1.760	-96,29	223.664	301.256	34,69
Commercio	-	-	-	1.532.049	3.432.207	124,03
TOTALE	25.347.291	31.332.809	23,61	60.756.944	62.182.441	2,35

MUTUI

Tassi record, sale il conto delle famiglie

Non si ferma l'impennata dei tassi di mercato, e per i consumatori è una nuova batosta con le rate dei mutui a tasso variabile in ulteriore aumento. L'Euribor a tre mesi, a cui le banche applicano lo spread per il calcolo della rata mensile, è balzato ieri all'ennesimo record, peggiorando un aggravio che le associazioni dei consumatori stimano in oltre 500 euro l'anno per 3,2 milioni di famiglie italiane. Adusbef e Federconsumatori stimano una ricaduta media della crisi sulle famiglie italiane, sia per costi diretti che indiretti, superiore ai 1.500 euro. Il tasso che le banche fanno pagare agli altri istituti di credito sul mercato interbancario per prendere in prestito euro a tre mesi è volato ieri al 5,38% dal 5,35%, massimo storico per l'ottavo giorno consecutivo.

BENZINA

Ribassi a raffica per verde e gasolio

Il forte calo del petrolio delle ultime settimane, frutto dell'appesantirsi della crisi economica e finanziaria mondiale, comincia a produrre effetti - questa volta benvenuti - anche sul prezzo alla pompa di benzina e gasolio. Da ieri mattina tutti i listini delle compagnie sono in calo. Con punte fino a 1,8 centesimi al litro in meno all'Api-Ip sulla benzina verde che scende a 1,419 euro al litro. In calo - secondo i dati di Quotidiano Energia - anche l'Agip che è tornata a tagliare il prezzo della verde di 1 centesimo a 1,409 euro portando il ribasso complessivo degli ultimi giorni a 2,5 centesimi di euro (venerdì il prezzo era a 1,437). Ed ha ridotto di 2 centesimi al litro il gasolio a quota 1,365 euro-litro. Per il Pd tuttavia, complice anche la Robin Tax, il prezzo resta ancora troppo elevato.

Auto in frenata tagli di produzione

Interessate Opel, Ford e Mercedes

/ Milano

FRENATE Dopo i dati di mercato, negativi da molti mesi in tutta Europa, per l'industria dell'auto arrivano i primi consistenti tagli di produzione. E non solo in Italia

e Francia. Dopo Renault e Fiat che ieri ha deciso di anticipare al 13 ottobre le due settimane di cassa integrazione già programmate per lo stabilimento di Melfi - ieri a dare l'alt sono stati i colossi tedeschi. In rapida successione Opel, Bmw e Daimler, cioè Mercedes, hanno annunciato tagli alla produzione a causa del calo delle vendite.

A prendere le decisioni più drastiche, finora, è stata la Opel (gruppo General Motors). La scorsa settimana la società di Ruesselsheim ha bloccato la produzione nello stabilimento di Bochum, dove vengono tra l'altro assemblati i modelli Astra e Zafira. I 5mila lavoratori torneranno ai loro posti soltanto lunedì. Dalla prossima settimana, invece, sospenderà per tre settimane la produzione nella fabbrica di Eisenach, dove

1.900 dipendenti costruiscono la nuova Corsa. Obiettivo della casa automobilistica, assemblare quest'anno 40mila vetture in meno.

Di fronte al calo degli ordini - nessuno sembra più disposto a recarsi da un concessionario in questi giorni - anche Bmw è corsa ai ripari. A fine ottobre la società di Monaco di Baviera interromperà per quattro giorni la produzione nello stabilimento di Lipsia, da cui ogni giorno escono circa 700 esemplari della Serie 1. Particolarmente preoccupante per l'azienda è l'evoluzione sul mercato statunitense, uno dei più importanti per la Bmw. Esclusi comunque, per ora, nuovi licenziamenti dopo il taglio, a febbraio, di 8.100 posti di lavoro.

Anche Daimler ha spiegato di voler ridurre i livelli produttivi. Un passo già annunciato nelle ultime settimane da Seat e Skoda, controllate spagnola e ceca del gruppo Volkswagen. Per i dipendenti Daimler quest'anno le ferie natalizie inizieranno già il 17 dicembre.

A chiudere il quadro è la divisione tedesca di Ford, che ha annunciato di voler tagliare la produzione nello stabilimento di Saarlouis e di voler licenziare 204 lavoratori part-time. **af.**

COLLOQUIO IN CASA MEDIASET

Confalonieri e la crisi: da qui usciamo se lavoriamo insieme, altrimenti...

di Rinaldo Gianola



Il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Visita in casa Mediaset per verificare se le aziende del presidente del Consiglio sentono la bufera dei mercati o no. «Cosa vuole che le dica? Già parlano in tanti...certo siamo di fronte a una crisi che colpisce tutti, dovremo fare i conti con le conseguenze di questo crollo molto a lungo».

Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset e amico fraterno del premier Silvio Berlusconi (hanno fatto un patto che interessa tutti gli italiani: il primo dei due che si accorge che l'altro è rincitrinito glielo deve dire, per spingerlo a ritirarsi si suppone), si occupa di tv, consumi e pubblicità. Ha il polso di quanto avviene nelle aziende e nelle famiglie italiane. Se la gente compra le imprese producono e vendono, fanno pubblicità e la tv viaggia spedita, così anche Mediaset macina profitti come ha fatto in questi anni. Altrimenti sono guai.

E adesso per il mondo della finanza sono davvero guai che, molto probabilmente, si rifletteranno sull'economia reale. Soldi in fumo, posti di lavoro che saltano, famiglie in difficoltà. «Se guardiamo cosa è successo nelle ultime settimane in America viene voglia di dire che il sistema è andato allo sbando, hanno lasciato giocare troppo certi ragazzi e adesso crolla tutto. Non sono un esperto, ma dico che c'è della follia in quanto è avvenuto, troppi soldi, troppa voglia di arricchirsi ad ogni costo» commenta il presidente di Mediaset mentre i listini vanno su e giù come un'altalena. «Guardi, io l'ho sempre detto, per me non è una novità» continua, «ne abbiamo parlato in passato proprio sull'Unità: i manager hanno preso troppo potere e incassano troppi soldi, stipendi da

far spavento, stock options incredibili... così si perde il senso delle proporzioni, dei valori, del lavoro, delle aziende, perché un conto sono gli imprenditori che rischiano tutti i giorni di tasca propria e a fine giornata fanno i conti, un altro sono i manager che possono anche perdere di vista la realtà dell'azienda per massimizzare i loro guadagni». Forse Confalonieri non pensa solo ai top manager del sistema finanziario, ma anche a certi ingaggi miliardari di «stelle» e «stelline» televisive con le quali deve trattare i

«Non serve a nulla ergersi a maestrine e dare la colpa agli altri, tanto non è così che potremo risolvere i nostri problemi»

contratti. Probabilmente, dicono gli esperti, noi italiani siamo meno esposti di altri in questa emergenza finanziaria, ma non siamo affatto al sicuro. Sono

troppi i campanelli di allarme, economici e sociali, che stanno suonando nel nostro Paese. Confalonieri racconta un episodio: «In questa crisi ci sono

delle brutte sorprese che uno non si aspetterebbe. Conosco una bella azienda, solida, sana che da un giorno all'altro si è trovata nei pasticci per-

ché aveva investito parte della sua liquidità in Lehman Brothers, ma non si può accusarli di essere degli speculatori o degli investitori poco oculati. Sfido chiunque a dire che si poteva prevedere il crack di Lehman Brothers, ma ormai può succedere di tutto». Ad esempio? «Pensiamo a quelle famiglie americane che fanno un mutuo per comprarsi una casa e poi all'improvviso o non riescono a pagare le rate oppure è fallita la loro banca. È un bel disastro».

L'amico Silvio al governo si sta com-

«Ma Veltroni dove vuole andare? Io non l'ho capito: prima non nomina nemmeno Berlusconi e ora è tutto un attacco»

portando bene? L'opposizione è all'altezza dell'emergenza? Confalonieri usa i toni dei milanesi dei quartieri popolari, un po' di saggezza e molto disincanto, anche perché vorrebbe sfug-

gere alla polemica politica viste le sue amicizie. Ma non si ritira. Eccolo: «Oggi non serve a nulla dare la colpa agli altri, o ergersi a maestrine per affermare "io l'avevo detto, la responsabilità è sua"...tutto non è così che risolviamo i problemi. Io dico forse una banalità, ma penso che in un momento come questo bisognerebbe lavorare insieme, darci dentro tutti quanti nella stessa direzione, ma mi rendo conto che c'è un brutto clima».

Certo il presidente Berlusconi che accusa l'opposizione di essere «sfascista» non aiuta a rasserenare i rapporti politici. Confalonieri sospira e controbatte: «Ma Veltroni dove vuole andare? Sa che non l'ho capito. Ha fatto delle uscite difficili da comprendere. Prima non nomina nemmeno il nome di Berlusconi, adesso è tutto un attacco. Io lo conosco bene Walter, gli sono amico, ma si è messo a usare certe parole, certi toni che mi hanno sorpreso. Dove vuole arrivare seguendo questa linea? Io non lo so». Se la politica non offre certezze, si può almeno immaginare come andrà l'economia nei prossimi mesi, quando forse sarà passato lo tsunami dei mutui? Il presidente della holding tv risponde: «Io parto dal mio punto di osservazione di Mediaset e dico che fino a Natale possiamo andare bene, ce la caviamo, senza lamentarci. Ma dopo? Fare previsioni è un azzardo, l'orizzonte è oscurato, non vediamo più in là del nostro naso, non si possono fare troppi programmi a lungo termine. Noi di Mediaset viviamo in mezzo alle aziende italiane: se vanno bene loro andiamo bene anche noi, speriamo perché in questi giorni tira un'aria...»